

→ **Nel mirino** le telefonate su linee intestate al ministero dell'Economia

→ **Il pm** chiede di perquisire le cassette di sicurezza del deputato Pdl

Milanese, è caccia alle talpe della Gdf

La chiave nei tabulati

Alla Giunta per le Autorizzazioni di Montecitorio le nuove richieste della Procura di Napoli per «ricostruire la rete di rapporti» del consigliere di Tremonti con la Finanza, da cui venivano le soffiare sulle inchieste.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

«Ricostruire la rete di rapporti intrattenuti da Marco Milanese con esponenti della Guardia di Finanza». È con questo obiettivo che la Procura di Napoli, che ha già chiesto l'arresto del consigliere politico del ministro Tremonti - sul quale pendono le accuse di associazione per delinquere, corruzione e rivelazione di segreto d'ufficio - è tornata a bussare alla porta della Giunta per le Autorizzazioni di Montecitorio chiedendo di poter utilizzare le altre tre carte che sono già in mano al pm Vincenzo Piscitelli. Tabulati telefonici e intercettazioni, riferibili al periodo compreso tra il primo gennaio del 2010 e il primo maggio 2011, che servirebbero a ricostruire le modalità attraverso le quali il deputato del Pdl si procurava le informazioni che venivano dalle Fiamme Gialle sulle inchieste in corso, e che poi venivano spifferate ai diretti interessati, ovvero agli indagati, come preziosa merce di scambio, in cambio di gioielli, barche, orologi e fiumi di soldi. Telefonate che partivano o arrivavano sulle due utenze in uso a Milanese, un numero Tim e uno Wind, entrambe intestate al ministero dell'Economia e sulle quali correvano le conversazioni con le talpe della Gdf, che fornivano a Milanese le notizie che poi lui «vendeva» in cambio di barche, orologi, soldi e gioielli. Gole profonde come quella che, in una intercettazione, parla con Paolo Iannariello,



Il deputato Marco Milanese

anche lui legato a doppio filo con le Fiamme Gialle e impiegato in un lavoro di «segreteria» al ministero dell'Economia. È partita così la caccia alle talpe, anche per chiarire i contorni delle due presunte «cordate» all'interno della Gdf, che andrebbero emergendo dall'inchiesta su Milanese da una parte e da quella dei pm Curcio e Wookcock sulla P4 dall'altra: indagini nelle quali lo stesso Milanese ha un ruolo di anello di congiunzione, in quanto accusato e al contempo teste chiave contro il generale Michele Adinolfi, che sarebbe stato al vertice dell'altra cordata, quella che forniva informazioni a Bisignani.

Attraverso questa pista, inoltre, il

pm intende chiarire se a ricevere denaro in cambio di soffiare e di nomine eccellenti non fosse solo Marco Milanese ma anche qualche altro politico.

Oltre a chiedere la possibilità di usare i tabulati, la Procura di Napoli punta anche ad avere l'autorizzazione di Montecitorio per poter perquisire cinque cassette di sicurezza usate dal deputato Pdl, attualmente messe sotto sequestro, presso diverse agenzie del Credito Artigiano: due presso la filiale di piazza San Fedele a Milano, aperte entrambe il 14 gennaio 2008; una presso la sede di Roma in via Marmorata, aperta il 18 dicembre 2009 e una a Bologna, aperta il 31 luglio 2009. Secondo il pm Vincenzo Piscitelli «vi è fondato motivo di ritenere» che nelle cassette di sicurezza «possano trovarsi beni o valori di provenienza delittuosa che come tali vanno necessariamente sequestrati in quanto corpo del reato» e dove il pm si aspetta di trovare «oggetti preziosi ricevuti in corrispettivo di accordi corruttivi».

L'iter alla Giunta per le Autorizzazioni di Montecitorio, però, si annuncia tutt'altro che veloce: queste ultime richieste, infatti, saranno esaminate già domani insieme a quella per l'arresto - tema in agenda dopo la richiesta di arresto per Alfonso Papa - ma la questione potrebbe rimanere in sospeso fino a dopo l'estate, come ha spiegato ieri il presidente della Giunta Pierluigi Castagnetti. Sempre per l'inchiesta Milanese, intanto, oggi e domani si terranno due interrogatori di garanzia: il primo, a Napoli, del commercialista Guido Marchese, il secondo di Carlo Barbieri, sindaco di Voghera, che sarà sentito per rogatoria nella sua città, entrambi, secondo l'accusa, coinvolti negli incarichi professionali assicurati da Milanese a Marchese, in cambio di denaro usato per acquistare una lussuosa villa a Cannes. ❖

Lorsignori L'ultima manovra

Il congiurato

Per capire quanto possa essere stato duro lo scontro tra Berlusconi e Tremonti basta sentire quello che disse Marco Milanese ad un capogruppo del terzo polo poco prima che l'inchiesta della Procura di Napoli lo portasse alla ribalta nazionale: «C'è un pezzo del potere berlusconiano che non hai idea... quello, Berlusconi, è cattivo...». Politicamente parlando. La guerra tra il premier e il ministro dell'Economia, ammesso che sia finita con il pranzo di venerdì scorso («e non è affatto finita, anzi», raccontano gli sherpa che per tutta quella giornata hanno lavorato al «cerimoniale» del prima e dopo incontro) non lasciava dunque fuori l'allora consigliere politico del titolare di Via XX Settembre. Sarà interessantissimo, a tal proposito, sentire se lo stesso Milanese avrà da dire qualcosa alla giunta per le autorizzazioni di Montecitorio che per ora - e in molti hanno tirato un sospiro di sollievo - ha deciso che non chiuderà il caso prima di settembre. In tal modo si potrà assicurare alla manovra economica un iter più sereno (se possibile) e al riparo dalle polemiche che potrebbero derivare dalla contestualità con l'audizione dell'ex consigliere politico di Tremonti. Era infatti proprio lui, Milanese, l'uomo con il quale doveva parlare chiunque volesse tentare di aprire un varco nell'impenetrabile barriera eretta intorno alla manovra dagli uomini del ministero. «Contava molto più di Vegas», racconta ancora chi da capogruppo ha avuto a che fare con lui fino al recentissimo decreto sviluppo. «Lui aveva la delega politica piena a trattare, con lui dovevi parlare». Il suo apporto mancherà molto nell'iter della manovra che sta iniziando ad essere esaminata in Senato. In mancanza di lui, sarà il sottosegretario Casero l'unico ad affiancare il ministro dell'Economia in quello che sarà forse ricordato come l'esame più rapido della storia e, dicono fonti leghiste, forse anche l'ultimo di Tremonti nelle vesti di ministro del governo Berlusconi. ❖